



RA

restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
Journal of the Department of Architecture
University of Florence

2 | 2024

1964-2024 La Carta di Venezia
Riflessioni teoriche e prassi
operative nel progetto di restauro

volume 1

FI
FIRENZE
UNIVERSITY
PRESS

Convegno
internazionale



CARTADI VENEZIA

*Riflessioni teoriche e prassi operative
nel progetto di restauro*

*Theoretical reflections and operating practices
in the restoration project*

*Réflexions théoriques et modes opératoire
dans le projet de restauration*

a cura di

Susanna Caccia Gherardini
Maurizio De Vita

RA | restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
Journal of the Department of Architecture
University of Florence

Anno XXXII numero 2/2024
Registrazione Tribunale di Firenze
n. 5313 del 15.12.2003

ISSN 1724-9686 (print)
ISSN 2465-2377 (online)

Director

Giuseppe De Luca
Università degli Studi di Firenze

Editors in Chief

Susanna Caccia Gherardini,
Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE International Scientific Committee

Susanna Caccia Gherardini
Università degli Studi di Firenze

Eva Coisson
Università degli Studi di Parma

Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

Stefano Della Torre
Politecnico di Milano

Maurizio Di Stefano
ICOMOS Italia

Daniela Esposito
Sapienza Università di Roma

Teresa Ferreira
Universidade do Porto

Donatella Fiorani
Sapienza Università di Roma

Carlo Francini
Comune di Firenze

Francisco Javier Gallego Roca
Universidad de Granada

Haroldo Gallo
Universidade Estadual de Campinas

Maria Cristina Giambruno
Politecnico di Milano

Caterina Giannattasio
Università degli Studi di Cagliari

Sabina Hajiyeva
*Azerbaijan University of Architecture and
Construction*

Claudine Houbart
Université de Liège

Alessandro Ippoliti
Università degli Studi di Ferrara

Alessandra Marino
Istituto Centrale per il Restauro

Bianca Gioia Marino
Università degli Studi di Napoli Federico II

Pietro Matracchi
Università degli Studi di Firenze

Giulio Mirabella Roberti
Università degli Studi di Bergamo

Stefano Francesco Musso
Università degli Studi di Genova

Monica Naretto
Politecnico di Torino

Maria Annunziata Oteri
Politecnico di Milano

Elisabetta Pallottino
Università degli Studi di Roma Tre

Andrea Pane
Università degli Studi di Napoli Federico II

Guest Editors

Susanna Caccia Gherardini
Università degli Studi di Firenze

Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

Teresa Patricio
ICOMOS

Zhang Peng
Tongji University

Renata Picone
Università degli Studi di Napoli Federico II

Marco Pretelli
*Alma Mater Studiorum - Università di
Bologna*

Antonella Ranaldi
*Soprintendenza Archeologia, Belle arti e
Paesaggio per la città metropolitana di
Firenze e le province di Pistoia e Prato*

Emanuele Romeo
Politecnico di Torino

Valentina Russo
Università degli Studi di Napoli Federico II

Claudio Varagnoli
*Università degli Studi Gabriele D'Annunzio
- Chieti/Pescara*

INTERNATIONAL SCIENTIFIC BOARD

Hélène Dessales, Benjamin Mouton, Carlo Olmo,
Zhang Peng, Andrea Pessina, Guido Vannini

EDITORIAL BOARD

Andrea Arrighetti, Sara Di Resta, Junmei Du,
Annamaria Ducci, Maria Grazia Ercolino, Rita
Fabbri, Bianca Gioia Marino, Pietro Matracchi,
Emanuele Morezzi, Federica Ottoni, Andrea Pane,
Rosario Scaduto, Raffaella Simonelli, Andrea
Ugolini, Maria Vitiello

EDITORIAL STAFF

Paola Bordoni, Maddalena Branchi, Giorgio
Ghelfi, Francesca Giusti, Pierpaolo Lagani, Laura
Marchionne, Francesco Pisani, Anna Laura
Petracci, Alice Rossano, Adele Rossi

COMITATO ORGANIZZATIVO Organising Committee

Università degli Studi di Firenze

Paola Bordoni

Maddalena Branchi

Giorgio Ghelfi

Francesca Giusti

Pierpaolo Lagani

Laura Marchionne

Francesco Pisani

Anna Laura Petracci

Alice Rossano

Adele Rossi

Gli autori sono a disposizione di quanti, non rintracciati, avessero legalmente diritto
alla corresponsione di eventuali diritti di pubblicazione, facendo salvo il carattere
unicamente scientifico di questo studio e la sua destinazione non a fine di lucro.

Copyright: © The Author(s) 2024

This is an open access journal distributed under the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License
(CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>).

cover design

●●● dida**communicationlab**

DIDA Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8
50121 Firenze, Italy

published by

Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Via Cittadella, 7 - 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com

Cover photo

Venezia, San Marco, Atrio, Capitelli e mosaico, 1880-1890, 25.9 × 19.6 cm
The J. Paul Getty Museum, Los Angeles, 84.XP.709.110

Stampato su carta di pura cellulosa Fedrigoni



Indice | Summary | Index

vol. 1

Prima della Carta di Venezia: la costruzione e il dibattito internazionale | Before the Venice Charter: creation and the international debate | Avant la Charte de Venise : la construction et le débat international

Venezia 1964: nascita di una disciplina <i>Maurizio De Vita</i>	10
The Charter invention. From Athens to Venice: the mythography of monument conservation <i>Susanna Caccia Gherardini</i>	16
Dalla ricostruzione post-bellica al boom edilizio. Le prime istanze ambientaliste nel contesto della Carta di Venezia <i>Renata Picone</i>	24
Prima e dopo la Carta di Venezia. Il dibattito internazionale e le riflessioni sul restauro archeologico <i>Emanuele Romeo</i>	32
Éloge de la traduction ou comment «composer avec» les versions de la Charte de Venise <i>Stéphane Dawans, Claudine Houbart</i>	38
Bergamo per Gubbio. L'esperienza del piano di risanamento di Città Alta <i>Giulio Mirabella Roberti, Monica Resmini</i>	42
Il contributo dei tre maestri e le implicazioni nel dibattito e nella prassi del restauro. Una vicenda emblematica in Italia meridionale <i>Laura Morero, Antonella Guida</i>	48
Giuseppe Fiengo (1937-2023) studioso ed esegeta della Carta di Venezia <i>Saverio Carillo</i>	54
Franco Minissi, un protagonista da riscoprire per la Carta di Venezia <i>Calogero Bellanca, Susana Mora Alonso Munoyerro</i>	60
Per «una operante coscienza della conservazione dei beni culturali»: il contributo di Guglielmo De Angelis d'Ossat alla definizione e alle successive riflessioni sulla Carta di Venezia <i>Marina Docci</i>	66
Il dibattito sul restauro nei congressi internazionali degli architetti (1867-1937) <i>Vittorio Foramitti</i>	72
La Carta di Venezia e il ruolo della scuola siciliana <i>Giovanni Minutoli</i>	78
Piero Gazzola e la concezione del Congresso internazionale degli architetti con la Mostra internazionale del restauro monumentale del 1964 nella prospettiva di una dottrina comune: la Carta di Venezia <i>Marco Cofani, Silvia Dandria</i>	84
La carta di Venezia è davvero eurocentrica? <i>Stefano Gizzi</i>	90
Il linguaggio delle pietre. L'apporto di Selma Emler alla cultura della tutela e del restauro <i>Maria Carolina Campone</i>	96
Il ruolo dell'Italia nella costruzione della Convenzione per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato (1954) <i>Mariarosaria Villani</i>	102
Esporre i principi della Carta: la mostra di palazzo Grassi a Venezia dalle carte di Piero Sanpaolesi <i>Francesco Pisani</i>	108
La Carta di Venezia del 1964: le opposte posizioni di Renato Bonelli e Carlo Perogalli <i>Daniela Concas</i>	114
The international spread of restoration concepts prior to the Venice Charter: Architectural interventions in Chile in the 1950s <i>Marta Victoria Correa Baeriswyl, Luis Poo San Martín</i>	120
L'insuccesso della Carta di Venezia nel dibattito sulla tutela negli Stati Uniti d'America <i>Rita Gagliardi</i>	126

The Venice Charter in the United States of America. From the failed adoption to contemporary approaches on preserving Modern Architecture <i>Davide Galleri</i>	132
Roberto Pane e il racconto della Carta di Venezia: esiti della nozione di “ambiente” tra gli anni Sessanta e Settanta <i>Maria Pia Testa</i>	138
The Venice Charter in China. From translation to understanding <i>Yue Xia</i>	144
 Dopo la Carta di Venezia: riflessioni teoriche e implicazioni pratiche dei principi delle Carte After the Venice Charter: theoretical reflections and practical implications of the Charter principles Après la Charte de Venise: réflexions théoriques et implications pratiques des Chartes	
La Carta di Venezia del 1964. Cosa è cambiato, cosa rimane <i>Donatella Fiorani</i>	152
«Rinforzare la compagine stanca del monumento». La ricezione della componente strutturale del patrimonio architettonico a partire dalla Carta di Venezia <i>Bianca Gioia Marino, Andrea Prota</i>	158
La Carta di Venezia alla prova del tempo. L’implicazione della cultura materiale e lo spostamento d’attenzione al costruito storico <i>Monica Naretto</i>	164
Per una riflessione sulle modalità operative negli interventi per le preesistenze architettoniche <i>Renata Prescia</i>	170
Per la Carta di Venezia: contributi dalla Sicilia sul tema del riuso dei monumenti <i>Zaira Barone, Rosario Scaduto</i>	176
La Carta di Venezia alla prova del tempo. Autenticità e ambiente come temi di indagine tra <i>materia</i> e <i>sostanza</i> <i>Emanuele Morezzi</i>	182
L’ambiente come patrimonio: dal contesto monumentale alla dimensione territoriale del restauro <i>Carla Bartolomucci</i>	186
L’addizione «dovrà recare il segno della nostra epoca». La scala come protagonista <i>Alessandra Biasi</i>	192
«L’idea di castello non muore»: gli echi della Carta di Venezia nell’attività dell’Istituto Italiano dei Castelli. Spunti dalle riviste dell’Istituto <i>Alessandro Brodini, Carlotta Coccoli</i>	198
La Carta di Venezia: riflessi, influenze e sviluppi in ambito nazionale e internazionale <i>Roberta Maria Dal Mas, Maria Grazia Turco</i>	204
Restauro e Patrimonio. Riflessioni su una metamorfosi <i>Maria Grazia Ercolino</i>	210
The role of the authenticity in the post Second World War interventions and regulations in the historical centres: looking for parameters for re-construction <i>Nora Lombardini, Miriam Terzoni</i>	216
Il restauro dell’edificio restaurato. Le ambizioni della Carta di Venezia alla prova dei restauri in Francia e in Italia <i>Franca Malservisi, Maria Rosaria Vitale</i>	222
Il tema della distinguibilità: dal restauro filologico alla Carta di Venezia <i>Lucina Napoleone</i>	228
Ri-scrittura dell’Acropoli di Cagliari. La Cittadella Museale della Sardegna di Piero Gazzola e Libero Cecchini, 1956-1979 <i>Alberto Pireddu</i>	234
Demolizioni e ricostruzioni "qualunquiste" nell’ambiente antico di Catania. Il caso del quartiere Antico Corso <i>Giulia Sanfilippo</i>	240
L’evoluzione del concetto di autenticità dalla Carta di Venezia alla contemporaneità <i>Emanuela Sorbo, Sofia Tonello</i>	246
1964-2024. Il “progetto di restauro” ed i principi della Carta di Venezia <i>Paola Raffaella David</i>	252

Il ruolo trasformativo dell'IA e della digitalizzazione nella ricostruzione del patrimonio culturale a seguito di un evento sismico <i>Antonino Libro, Enrico Cocchi</i>	256
Tematiche e modelli americani per la ricostruzione delle città italiane nel secondo dopoguerra <i>Enza Zullo</i>	262
La Carta di Venezia alla prova del tempo: criteri fondanti ed evoluzione tecnologica nel restauro tecnico <i>Claudia Aveta</i>	266
“Ricostruzioni” di monumenti distrutti durante la Seconda Guerra Mondiale in Germania prima e dopo la Carta di Venezia <i>Raffaele Amore</i>	272
«Ai margini, alle frange del restauro». Tutelare il patrimonio del primo Novecento dalla Carta di Venezia ad oggi <i>Sara Iaccarino</i>	278
La Carta di Venezia alla prova del tempo: quale attualità per la conservazione del patrimonio dissonante? Riflessioni a partire dalle architetture fortificate <i>Chiara Mariotti</i>	284
Stratificazioni e Lacune. Temi contemporanei dell'intervento sulle preesistenze <i>Elisabetta Matarazzo</i>	290
Modernist Buildings and Public Housings of Macau (China) <i>Lee Mengshun</i>	294
Terra d'Otranto: “progetto conoscitivo” e restauro urbano <i>Giovanna Occhilupo</i>	300
Autenticità e materialità. Il contributo della Carta di Venezia alla teoria e prassi operativa del restauro, sessant'anni dopo <i>Giuseppina Pugliano</i>	306
Dall'inazione alla partecipazione. Aspetti sociali della conservazione nel “secolo delle Carte” <i>Riccardo Rudiero</i>	312
Restauro e urbanistica dei centri storici. La nozione di ambiente nel secondo dopoguerra e l'operatività del restauro <i>Maria Vitiello</i>	316
Il rudere archeologico nell'“età della tecnica”: una breve indagine attraverso lo sguardo di Roberto Pane e Cesare Brandi <i>Tommaso Vagnarelli</i>	322
Palermo gap: lacune belliche, vuoti urbani e la “mancanza” dell'architettura contemporanea. Le ripercussioni dell'art. 6 della Carta di Venezia nel rapporto tra antico e nuovo <i>Cinzia Accetta</i>	328
Edifici ludici e teatrali di età classica in Germania. Metodologie per la tutela e la valorizzazione <i>Fabio Ambrogio</i>	334
Dopo la Carta di Venezia. Intorno al concetto di sostenibilità nelle carte del restauro <i>Paola Bordoni</i>	340
L'ambiguo rapporto con il passato nell'opera di Paolo Mezzanotte: il caso dell'isolato di via Unione, Lupetta, Arcimboldi e Zebedia a Milano <i>Marco Cataldi</i>	346
La risignificazione del patrimonio culturale. Dalle istanze della Carta di Venezia alla prospettiva sociale di Nara+20 <i>Maria Antonietta Catella</i>	352
Da «funzioni utili alla società» a uso sociale del patrimonio architettonico: progetti promossi dal Terzo settore e attualità della Carta di Venezia <i>Daniele Dabbene</i>	358
«Il restauro deve fermarsi dove ha inizio l'ipotesi». Ricostruzioni e restauri della Cappella Palatina nel Palazzo Reale di Napoli <i>Antonio Festa</i>	364
L'opera di Franco Minissi. Significazione e spazializzazione del frammento <i>Angela Fiorelli, Benedetta Tamburini</i>	370

Venezia 1964 / Nizhny Tagil 2023. La tutela del patrimonio industriale nelle Carte del Restauro <i>Giulia Formato</i>	376
1964-1981: dalla Carta di Venezia alle Carte dei giardini storici <i>Francesca Giusti</i>	382
“Revealing” Safavid architecture: the architectural restoration conducted by IsMEO in Isfahan <i>Panteha Karimi</i>	388
Figurazione della memoria urbana. Una teoria per la ricostruzione <i>Walter Lollino</i>	394
Dal silenzio delle macerie alla testimonianza delle rovine: le rovine postbelliche tra oblio e memoria <i>Laura Marchionne, Elisa Parrini</i>	400
Una «disavventura architettonica». Il campanile della chiesa madre di Adrano tra completamento e liberazione <i>Attilio Mondello</i>	406
Sulla conservazione degli «ambienti monumentali»: nodi critici e prospettive di sviluppo all’interno della buffer zone degli scavi di Ercolano <i>Iole Nocerino</i>	412
L’antica via Pisana. Lettura critica di un tracciato storico fondativo <i>Anna Laura Petracci</i>	418
Liliana Grassi e il rapporto antico e nuovo nell’intervento di conservazione <i>Martina Porcu</i>	424
The preservation of public housing in Italy: the influence of the Venice Charter. Limits and proposals <i>Ludovica Maria Sofia Savoca, Giovanni Francesco Russo</i>	430
Dalle «condizioni ambientali» ai «paesaggi della vita quotidiana». Il ruolo della Carta di Venezia nella storia della tutela del patrimonio paesaggistico in Italia <i>Lorenzo Serra Bellini</i>	436
La tutela e valorizzazione delle rovine. Riflessioni sulla conservazione dei resti archeologici urbani a sessant’anni dalla Carta di Venezia (1964) <i>Giancarlo Sgaramella</i>	442
Strategie di conservazione e riuso del patrimonio archeologico abbandonato. L’antica città di Mirine-Fulfinum in Croazia <i>Adriana Trematerra</i>	448
 Dopo la Carta di Venezia: formazione, esperienze e casi studio dal secondo Novecento all’attualità After the Venice Charter: training, experiences and case studies from the second half of the twentieth century to the present day Après la charte de Venise: formation, expériences et cas d’étude du milieu du XXe à nos jours	
Notre-Dame de Paris : du principe des chartes à la pratique des restaurations. Le temps du chantier en question <i>Bruno Phalip</i>	456
The Museography of Franco Minissi and the “preventive restoration”: a methodological turning point in heritage interventions from the Venice Charter to the present day <i>Aldo R. D. Accardi</i>	462
I principi della Carta di Venezia negli interventi di restauro degli anni Settanta a Torino <i>Manuela Mattone</i>	468
Influenza della Carta di Venezia e operatività della Pontificia Commissione per l’Arte Sacra, nelle strategie di ricostruzione delle chiese danneggiate dalla II guerra mondiale <i>Francesco Novelli</i>	474
Dalla Carta di Venezia alla conservazione e restauro dell’architettura contemporanea <i>Daniela Pittaluga</i>	480
La cultura della conservazione in Italia dopo la Carta di Venezia: Salvatore Boscarino e il restauro del castello di Donnafugata a Ragusa <i>Gaspere Massimo Ventimiglia</i>	486
La rovina tra conservazione, protezione e riuso <i>Nicola Masini, Sergio Cardone</i>	492

Pioneers and Promoters: the role of the Venice Charter in constructing the “Grand Narrative” of Hungarian monument conservation, 1964–1972 <i>Franz Bittenbinder, Helka Dzsacsovski</i>	498
Antico e nuovo nel dibattito tra Ferdinando Forlati e Gustavo Giovannoni. Metodi di restauro moderni, nuovi e nuovissimi (1938, 1964, 1975) <i>Greta Bruschi</i>	504
Restoration of the Sultanate Gate of Çırağan Palace in Istanbul <i>F. Betül Değirmenci Breitenfeldt, Jörg Breitenfeldt, Cenk Üstündağ</i>	510
Il nuovo millennio e la digitalizzazione dei restauri in un sistema aperto e condiviso: SICaR (Sistema Informativo per i Cantieri di Restauro). Dieci anni di esperienze nel campo della formazione degli operatori del settore <i>Francesca Fabiani, Raffaella Grilli, Valentina Musetti</i>	516
The rejected Paper. Issues by U.S. Delegates La Carta rifiutata. Proposte dalla delegazione statunitense <i>Michela Marisa Grisoni</i>	522
The contemporary adaptability of the value-system critical conservation paradigms in Chinese Urban Regeneration: the case of the Bund in Shanghai <i>Chang Liu</i>	528
Formazione e rapporto tra professioni nel restauro architettonico: tendenze in atto e azioni positive <i>Luca Scappin</i>	534
Per la protezione delle «superfici corrose dal tempo»: Eraclea Minoa, da Franco Minissi all’attualità <i>Damiana Treccozi</i>	540
Gli echi della Carta nel contesto francese oggi, tra pubblicistica e operatività (2019-2023) <i>Chiara Benedetti</i>	546
Franco Minissi ad Ancona. Esperienze restaurative e museografiche prima e dopo la Carta di Venezia <i>Luigi Cappelli</i>	552
Il restauro di Palazzo Lascaris a Torino: l’intervento di Albini e Helg per il Consiglio Regionale del Piemonte <i>Cecilia Congiu</i>	558
L’intervento di restauro della Capela do Morumbi in Brasile: lettura attraverso la Carta di Venezia <i>Natália Hesz Ferrari, Amanda Regina Celli Lhobrigat</i>	564
Vittorio Faglia restauratore: pensiero e prassi operativa nei progetti di restauro di architetture fortificate. Il caso del castello di Bianzano (1960-1963) <i>Laura Magri</i>	570
Analysing Venice Charter Implementation in Italian Experts-Led Restoration in Iran: Methods and Approaches <i>Nasim Shiasi</i>	576
Riflessione sul restauro del Solar da Marquesa nell’ottica della Carta di Venezia, San Paolo - Brasile <i>Regina Helena Vieira Santos, Leticia Falasqui Tachinardi Rocha</i>	582

Ri-scrittura dell'Acropoli di Cagliari. La Cittadella Museale della Sardegna di Piero Gazzola e Libero Cecchini, 1956-1979

Alberto Pireddu | alberto.pireddu@unifi.it

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze

Abstract

The project of the Museal Citadel of Sardinia in Cagliari, on the site of the former Regio Arsenale severely damaged by bombings during World War II, represents a pioneering application of the principles of the Venice Charter.

The new complex of buildings redefines the relationship between the monumental elements of the entire Castle and the smaller building fabric with new volumes closely resembling those of the lost barracks. A profound scientific rigor informs the interventions on the body of the pre-existing structures, but what characterizes Piero Gazzola and Libero Cecchini's intervention the most is the composition of the ancient onto the new, the spatial invention around each individual fragment returned by the excavations.

This extends to the creation of a grand modern architecture that engages with what remains of the original character of the places, placing the monumental values of the environment at the centre.

Keywords

Contemporary architecture, Defensive architecture, Environment, Museum, Restoration

Ritornando sulla Carta di Venezia in un articolo pubblicato sulla rivista «Castellum» nel 1968, Piero Gazzola riconosce al documento – alla cui formulazione e stesura contribuì in maniera decisiva – il merito di aver «codificato la scoperta [...] che la monumentalità [sia] un valore raggiungibile anche attraverso il concorso di elementi, di per sé non monumentali, ma tra loro concatenati in rapporto armonico sino a formare una entità unitaria e indissolubile»¹. A fronte di tale inedita, quanto indefinita (almeno sul piano operativo di allora), inclusività, egli si domanda: « quanti monumenti, che lamentiamo degradati a macchine fuori uso, a rottami, sarebbero stati salvati qualora se ne fosse valutata in tempo l'importanza intrinseca e l'incidenza indiretta su altre opere apparentemente estranee a loro e autonome?² ».

È il caso delle architetture defensionali che, nate in perfetta aderenza ai luoghi per ragioni di strategia militare, possiedono un legame con l'ambiente la cui forza è tale da vincolarne la monumentalità prima ancora di qualsiasi considerazione sul piano del valore storico o estetico.

La constatazione delle difficoltà insite nell'ammissione delle strutture munite e dei complessi fortificati alla categoria dei beni da conoscere e salvaguardare diviene, in quella sede, l'occasione per un approfondimento sul

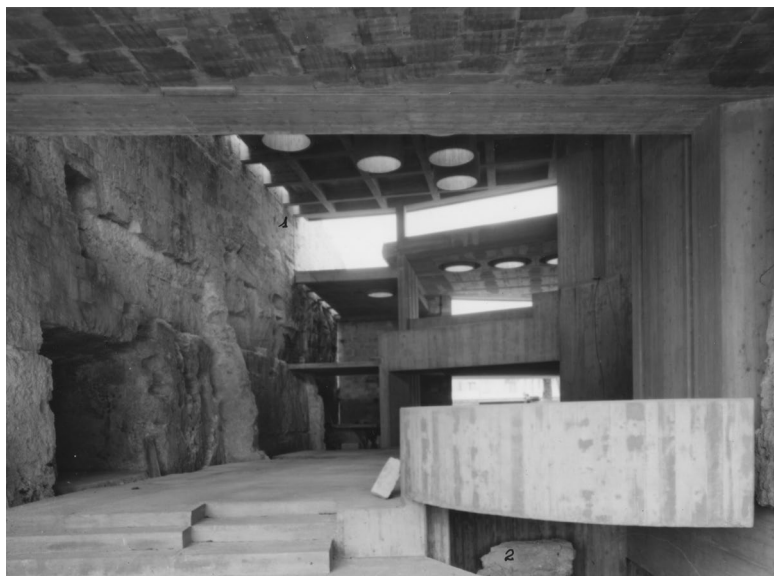


Figura 2. Cagliari, Cittadella Museale della Sardegna. Sala Mostra Temporanea: 1) ex Carceri S. Pancrazio; 2) Cisterna romana. Unità 389, fasc. 3, Archivio Piero Gazzola a Negrar (VR).

Tuttavia, la richiesta da parte dell'amministrazione comunale di estendere la passeggiata panoramica coperta, qui prevista solo in corrispondenza del primo tratto orientale, a tutto il perimetro della Cittadella, determina la necessità di una nuova variante (aprile 1964) con l'arretramento del Museo Archeologico rispetto al filo occidentale delle mura e la ricollocazione dell'auditorium all'interno delle ex Carceri di San Pancrazio.

L'avvio del cantiere rivela elementi di antiche strutture fino ad allora solo parzialmente note, per i quali si dà inizio a una sistematica campagna di scavi archeologici che, nel confermare la lunga stratificazione storica di questa porzione dell'Acropoli, restituisce i resti cospicui di una fortificazione spagnola risalente al XVI secolo e un insieme di gallerie sotterranee tagliate nella viva roccia.

Le nuove emergenze conducono a una ennesima, definitiva, rielaborazione progettuale, con il fine di incorporare i nuovi ritrovamenti e dare «continuità alla loro funzione storica e culturale»⁵.

L'edificio realizzato sorge sull'acrocoro del Castello, ridefinendo il rapporto tra gli elementi monumentali (le Torri Pisane e la Cattedrale) e il tessuto edilizio minore con le nuove volumetrie prossime a quelle delle caserme perdute. Varcato il grande portone neoclassico, un giardino distribuisce le differenti destinazioni museali all'interno di corpi di fabbrica indipendenti ma collegati fra loro da una sequenza di belvedere e porticati, in una ascesa progressiva verso la Torre di Santa Lucia, estremo baluardo settentrionale della città.

Ogni edificio declina un differente rapporto con l'antico, anche grazie alla propria interazione con i ruderi restituiti dagli scavi; questi moltiplicano le possibilità spaziali dei nuovi ambienti con le giaciture spesso disallineate delle vecchie strutture murarie e la loro stessa presenza fisica.

Anticipato da un *lapidarium* e prossimo all'ingresso alle gallerie sotterranee, il Museo Archeologico affonda nella terra con il suo "tesoro", simile a un pozzo o a un cortile nuragico. Gli ambienti sono rarefatti da un gioco sapiente



Figura 3. Cagliari, Cittadella Museale della Sardegna. Passeggiata Panoramica a ridosso delle Mura Sabaude. Unità 389, fasc. 3, Archivio Piero Gazzola a Negrar (VR).

di piani orizzontali e quinte di pietra calcarea a vista la cui matericità dialoga con la scabrezza di un frammento delle mura aragonesi inglobate nelle sostruzioni della Pinacoteca.

Quest'ultima è collocata sopra lo sperone nord-occidentale delle mura sabaude e incorpora quelle spagnole nel proprio percorso espositivo, organizzato come una *promenade architecturale* su quote differenti. Una grande vela di calcestruzzo armato si scompone in cinque gusci, unificando gli interni con la luce dei suoi nettissimi tagli. L'attiguo Museo Etnografico trasforma il vuoto tra le mura sabaude e un lungo tratto di quelle spagnole nello spazio espositivo principale. Si tratta di una sequenza di nicchie a quote differenti, ritmate dalla scansione dei contrafforti delle prime e introdotta da una camera quadrangolare di epoca pisana, popolata da tre possenti sfii cilindrici delle sottostanti gallerie. In fregio alle mura spagnole, una successione di rampe conduce a un ballatoio che poggia direttamente sui contrafforti e accompagna il visitatore verso l'uscita: un percorso sospeso tra l'evanescente lontananza del Golfo degli Angeli e la prossimità delle rovine. Ancora una volta, l'imperfezione delle antiche murature incontra la politezza delle quinte di calcare lavorato a vista e l'astraente ruvidità delle coperture di calcestruzzo e legno.

La Galleria d'Arte Moderna è un grande vano rettangolare articolato su quote differenti che recupera le pareti preesistenti, uniche sopravvissute alla demolizione, distinguendole dalla nuova copertura mediante una lunga finestra orizzontale sul lato rivolto a oriente.

L'Istituto di Antichità, Archeologia e Arte e degli Studi Sardi reinterpreta le giaciture delle precedenti caserme, distribuendosi intorno a una grande corte e al corpo della chiesa di Santa Barbara, con il suo bellissimo portale settecentesco.

La Sala per le Esposizioni Temporanee conclude a est il perimetro museale: si tratta di una loggia su più piani



Figura 4. Cagliari, Cittadella Museale della Sardegna. Veduta delle Mura Spagnole incorporate nello spazio. Unità 389, fasc. 3, Archivio Piero Gazzola a Negrar (VR).

coperta da una possente piastra di calcestruzzo armato, che poggia sulle mura delle ex Carceri di San Pancrazio e sulla parete rocciosa parallela. Il chiarore proveniente dai suoi grandi lucernari cilindrici rende questo interno il più drammatico dell'intera composizione.

Infine: la Passeggiata Panoramica che, ridimensionata notevolmente dopo gli scavi, limita il tratto ipogeo a una porzione del lato orientale della Cittadella. Compreso tra la viva roccia e le mura sabaude, questo percorso in trincea offre una vista suggestiva sul versante orientale del Golfo, prima di tornare all'esterno dissolvendosi in una sequenza di belvedere ai margini del grande giardino e concludendosi in una bellissima scala circolare sul Buon Cammino.

Affascinato dalle opere della difesa statica, dai complessi fortificati e dai castelli, Gazzola ne ha sempre auspicato la tutela e la valorizzazione, sottolineando l'importanza di un loro reinserimento nelle possibilità di una nuova vita. Per tale ragione, l'idea di trasformare l'area dell'ex Arsenale cagliaritano nel principale complesso museale della Sardegna, in un luogo teso alla «formazione morale degli uomini di domani»⁶, trova in lui un entusiasta sostenitore. Una parte della Acropoli è letteralmente ri-scritta, coinvolgendo i suoi resti più antichi in un rinnovato discorso sull'architettura che pone al centro la pre-esistenza e i valori ambientali.

Essa ritrova i profili perduti della sua configurazione sabauda di Arsenale e i suoi resti, anche quelli più fragili, sono coinvolti nel progetto, che li trasforma in preziosi frammenti incastonati nei nuovi spazi, da fruire e persino studiare.

Come ricorda Libero Cecchini, un profondo rigore scientifico informa i lavori di restauro: le demolizioni sono eseguite a mano in modo da non danneggiare le parti rimanenti e da poter recuperare il materiale di risulta; nel trattamento delle superfici in pietra a vista, i rappezzi sono eseguiti con materiale identico all'originario ma posto in opera aggettante di un centimetro rispetto al piano delle vecchie apparecchiature; le murature in calcestruzzo

sono realizzate con superficie omogenea e a spigoli vivi mentre quelle in pietra calcarea sono costituite da blocchi tagliati in precisi parallelepipedi lavorati a grana fine nelle superfici a vista e messi in opera con giunti inferiori ai tre millimetri per accentuarne la contemporaneità⁷.

Eppure, ciò che caratterizza maggiormente l'intervento è la composizione dell'antico nel nuovo, l'invenzione spaziale intorno a ogni singolo resto, «conciliando passato e presente, al modo stesso in cui la storia procede conseguentemente dalla vita»⁸.

Non già, dunque, una mera correttezza operativa, una pur aurorale applicazione dei principi della Carta di Venezia, ma il progetto di una grande architettura che si sovrappone a ciò che permane dell'originario volto dei luoghi. Come il portico sud della cattedrale di Albi o il baldacchino di Antoni Gaudí in quella di Palma de Mallorca, richiamati dallo stesso Gazzola nel suo articolo sulla evoluzione del concetto di restauro prima e dopo la Carta:

Il portico sud della cattedrale di Albi (gotico fiammeggiante) appoggiato ad una struttura austera è comunque accettabile. Ci domandiamo: non potrebbe essere compiuto oggi da Mies van der Rohe? Un grande architetto di oggi potrebbe arrivarci. Così come ha fatto Gaudí quando ha operato nel coro di Palma di Majorca (1909-1914). Risultato stupendo! Non si tratta infatti di giustapposizione di due stili, ma di due sistemi in cui ciascuno vive autonomamente⁹.

¹ PIERO GAZZOLA, *La conservazione ed il restauro dei castelli alla luce della Carta di Venezia*, «Castellum», vol. 8, p. 82.

² *Ivi*, p. 84.

³ PIERO GAZZOLA, *Perché il museo e come*, in PIERO GAZZOLA, LIBERO CECCHINI, *La Cittadella Museale della Sardegna in Cagliari*, Università degli Studi di Cagliari, Cagliari 1981, p. 30. A tale volume si rimanda per una ricostruzione dettagliata delle fasi del progetto (qui solo sommariamente richiamate) e per una puntuale descrizione dei singoli spazi del complesso museale.

⁴ In questo secondo progetto, la Cittadella museale della Sardegna si articola in tre settori: zona dei Musei e delle Gallerie (area ex Arsenale) comprendente: Ingresso al Museo, Padiglione delle Mostre Temporanee, Alloggi dei custodi, Sala Conferenze e Concerti, Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte e Biblioteca, Museo Archeologico Lapidario, Pinacoteca, Museo Etnografico, Galleria d'Arte Moderna; zona delle Soprintendenze (area Torri Pisane del XIV secolo, ex Museo medievale e moderno, ex Museo archeologico del 1890); zona dei Magazzini e dei Laboratori (ex Carcere di San Pancrazio). Cfr. LIBERO CECCHINI, *Dal Progetto all'opera*, in PIERO GAZZOLA, LIBERO CECCHINI, *La Cittadella Museale della Sardegna in Cagliari*, op. cit., pp. 39-171.

⁵ *Ivi*, p. 70.

⁶ PIERO GAZZOLA, *Perché il museo e come*, op. cit., p. 28.

⁷ LIBERO CECCHINI, *Dal Progetto all'opera*, op. cit., pp. 81, 84.

⁸ PIERO GAZZOLA, *La conservazione ed il restauro dei castelli alla luce della Carta di Venezia*, op. cit., pp. 85-86.

⁹ PIERO GAZZOLA, *L'evoluzione del concetto di restauro prima e dopo la Carta di Venezia*, «Bollettino del Centro Internazionale di Studi d'Architettura Andrea Palladio», vol. XX, pp. 239-254.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE